



LUTTO - Venezia, un ricordo dell'archivista dell'Ire e della Pietà

Ellero, custode della memoria

Giuseppe "Bepi" Ellero, nato a Cavazzale di Monticello Conte Otto (Vicenza) nel 1935, veneziano acquisito, ha incarnato il ruolo di custode della memoria di Venezia.

Scomparso nei giorni scorsi, il suo funerale è stato celebrato venerdì 19 aprile nella chiesa dei Mendicanti, la chiesa dell'ospedale Civile di Venezia.

Attraverso una carriera dedicata all'archiviazione e allo studio della storia, ha contribuito a svelare i segreti dei secoli passati, portando alla luce le vicende delle istituzioni caritatevoli che hanno segnato il tessuto sociale della Serenissima. È stato, infatti, archivista all'Ire dal 1975 al 2002; dal 2002 consulente per l'archivio della Pietà di Venezia.

Con il suo ultimo volume "Patrio amore e fuoco di carità. L'assistenza pubblica a Venezia dopo il 1797" pubblicato per i tipi di Marcianum Press nel 2020 con il contributo di Ipav (ex Ire), ha delineato la storia e le trasformazioni dell'amministrazione pubblica della beneficenza elemosiniera e degli istituti di ricovero e di educazione dalla caduta della Repubblica di Venezia ai nostri giorni, attraverso i documenti che per lunghi anni ha riordinato e studiato come archivista dell'Ire.

Da quei documenti, redatti prima dall'aristocrazia e poi dalla borghesia veneziana, l'evoluzione della dignità della persona appare lenta e tarda e solo il mito del glorioso passato

sembra essere lo sprone a tenere il passo con le riforme sociali durante il difficile trapasso verso l'epoca moderna.

È la "storia dall'interno" delle grandi istituzioni ottocentesche: la Congregazione di Carità, la Commissione Pubblica di Beneficenza - presieduta dai patriarchi - che erogava sussidi a 40 mila poveri, e la Congregazione di Carità italiana.

Il Presidente di Ipav, Luigi Polesel, nel presentare la biografia di Giuseppe Ellero scrive: «Nessuno può scandalizzarsi se, nel racconto della storia del sociologo o dello storiografo, si annida un forte quoziente di soggettività, cosicché le opere maggiormente influenzate dal pensiero del loro autore sono, per così dire, deperibili, e quella storia andrà incessantemente riscritta.

Diversa è la storia raccontata da un archivista con i documenti: «Quelle carte, quei fogli polverosi sono una raccolta di informazioni e di testimonianze non modificabili, racconti definitivi della vita delle istituzioni e delle persone che le hanno rappresentate o amministrate. Almeno fino a quando non emergeranno altri documenti fondamentali. È con le fonti - prosegue Polesel - che quotidianamente Ellero ha riordinato e consultato per trent'anni negli archivi dell'Ire (Istituzioni di Ricovero e di Educazione) e dell'Istituto Provinciale di Santa Maria della Pietà, che l'archivista ha raccontato la storia dell'assistenza

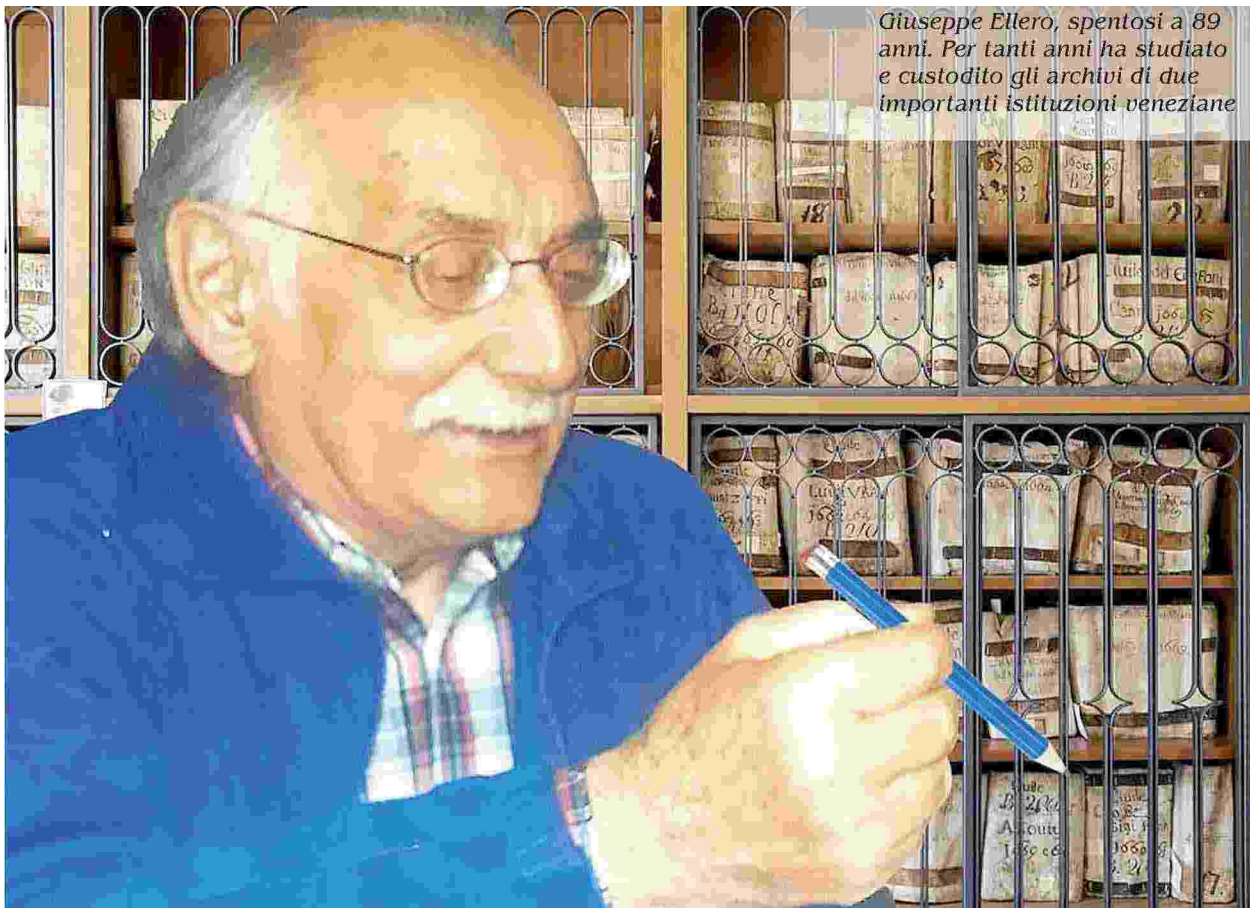
veneziana da Napoleone a oggi: sembra dunque che ciascuno, senza filtri o influenze esterne, possa farsi la propria opinione...".

È nei dettagli della quotidianità che la storia si fa viva. Le pagine ingiallite, studiate rigorosamente da Ellero, raccontano le storie commoventi della Casa di Ricovero, della Ca' di Dio e degli Ospizi per anziani, delle Zitelle e degli orfanotrofi che hanno accolto e protetto le giovani vite in balia del destino. Attraverso gli occhi delle congregazioni religiose, dai Somaschi alle Suore di Carità, assistiamo alla trasformazione di un'epoca, in cui la cura del prossimo diventa imperativo morale.

L'arrivo del fascismo porta con sé nuove sfide e nuove istituzioni, segnando un punto di svolta nella storia dell'assistenza veneziana. L'Ente Comunale di Assistenza e le Istituzioni di Ricovero e di Educazione incarnano una nuova visione dell'assistenza, ancorata alla centralità dello Stato. Ma è solo con la fine della Guerra che l'assistenza prende una nuova forma, abbracciando fino ai nostri giorni i principi della democrazia e della solidarietà.

In un mondo in continua evoluzione, gli scritti e gli studi che ci ha lasciato Giuseppe Ellero ricordano che il vero progresso è misurato dalla nostra capacità di prendersi cura gli uni degli altri, di custodire il ricco patrimonio di umanità che ci lega indissolubilmente.

Giuseppe Antonio Valletta



Giuseppe Ellero, spentosi a 89 anni. Per tanti anni ha studiato e custodito gli archivi di due importanti istituzioni veneziane

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035